

Attualità e valore della laicità... aperta. Qualche riflessione

FRANCO CAMBI

Ordinario di Pedagogia generale e sociale - Università degli Studi di Firenze

Corresponding author: cambi.franco40@gmail.com

1. La laicità come valore epocale

L'epoca in cui viviamo, con le sue frontiere della Globalizzazione, dell'Intercultura, della connessione Digitale ormai planetaria, del riconoscimento e tutela delle Differenze che impongono un cammino verso una nuova "comunità di destino" dell'*homo sapiens* da vivere *in mente* e *in re*, della quale le stesse istituzioni politiche non possono ignorare la forza che da questi connotati promana, mette sempre più al centro la categoria della laicità sia come valore-guida sia come orizzonte-di-senso regolativo. Una laicità che deve farsi *forma mentis* e norma di convivenza per realizzare vera fratellanza tra popoli, etnie, religioni etc. che fa collaborazione. Sì, una laicità come valore comune e costume sociale in una *societas* di uguali-nelle-differenze che non cancella le diverse appartenenze ma le pone dialogicamente l'una di fronte all'altra, favorendo un'intesa comune su principi e valori condivisi (e si pensi solo ai diritti umani). Una laicità che, va riconosciuto, perde il suo connotato di ieri, fatto di contrapposizione a Poteri e *Auctoritates* dogmaticamente attivi nelle società sviluppando in esse inimicizie e conflitti, forse reso necessario proprio dalla chiusura di quelle società, ma essa oggi significa sviluppo del pluralismo e convergenza di esso nel dialogo che fa-ponte tra visioni del mondo e le pone in condizione di costante confronto per far maturare valori, principi e impegni comuni; sì, da discutere insieme ma anche da riconoscere come vettori trasversali oggi della stessa civiltà, aperta a ri-leggere se stessa e rinnovarsi in quanto sempre più planetaria ovvero di-tutti. Così anche le religioni e le politiche devono ri-pensarsi sotto l'egida della laicità come pluralismo che dialetticamente dialoga costruendo terreni ideali comuni. Le religioni più illuminate lo stanno facendo esaltando la fede o la preghiera e lasciando più indietro gli apparati dogmatici ed ecclesiali, come sta facendo da decenni la Chiesa Cattolica con impegno sempre più intenso e significativo di dialogo interreligioso. Altre molto meno o per nulla, purtroppo. Le politiche devono andar oltre l'*identikit* di fede-civile, che fa coscienza di parte ora etnica ora ideologica ora statale, provocando nel contesto sociale emarginazioni, esclusioni, contrapposizioni che animano poi i conflitti, fino a quelli armati. A ben guardare la laicità-aperta promuove un'altra storia che guarda a una cultura dell'accoglienza delle diverse identità, sviluppando riconoscimento reciproco e maturazione di valori-principi comuni in quanto riconosciuti come regolativamente propri e sempre di più della specie *sapiens* (e si ricordino ancora i diritti umani!).

2. Ancora: non laicismo, ma pluralismo+incontro+dialogo

Laicità non è laicismo, va ripetuto. Il secondo è stato un atteggiamento forte e durevole nella Modernità e proprio come liberazione dal potere ecclesiastico che molto a lungo ha fatto cultura diffusa e regola sociale anche con forte durezza. Lì i Libri e i Riti si sono fatti simboli di verità innegabile e hanno alimentato, e nel bene e nel male, le società, come è accaduto all'Europa del Sud dopo il Concilio di Trento e le sue norme sopravvissute troppo a lungo a quell'evento epocale sì, ma carico di chiusure e di negazioni. Di cui si investirono anche i vari Assolutismi e poi le Sante Alleanze nel loro messaggio politico. Certo la cultura dell'Illuminismo continuò a procedere contro tali principi legati alla Tradizione, poi anche quella del Laicismo positivista e quella liberal-democratica che rimetteva al centro i dettati dell'89 francese del Settecento. Ma crebbe attraverso anche durissime battaglie fatte di sostegno ai nuovi Principi e Riti e Modelli sociali.

La laicità è un principio-valore cresciuto davvero e proprio nel corso del fatale Novecento: secolo di dittature e rivoluzioni che alla fine hanno confermato il criterio sacrale sovrano del Politico e la sua Autonomia rispetto a ogni valutazione morale se non già ideologizzata. Nelle catastrofi delle due Guerre Mondiali accanto alla vittoria dell'Occidente più illuminato si è sviluppato anche il valore socio-politico del Pluralismo, del Dialogo e della Fratellanza Umana, da porre sempre più a motori dell'azione politica internazionale e non solo. La Laicità è intesa e collaborazione tra diversi e superamento di ciò che divide, rimettendo al centro del dialogo i diritti umani e il telos della democrazia. Certo lo sviluppo della laicità non è stato ovunque un'ascesa: tutt'altro! come ci rivela la condizione planetaria nel 2022 col ritorno della guerra al centro della vita tra le nazioni, con armi distruttive sempre più sofisticate e perfino con l'incubo nucleare come minaccia via via più ribadita.

Ma nelle società più evolute tali principi di pluralismo e di dialogo e di rispetto reciproco si sono diffusi e fatti principi quasi comuni, anche in quelle istituzioni ieri più chiuse e dogmatiche come la stessa Chiesa cattolica, ad esempio, oggi aperta al dialogo sempre più rivissuto e fatto regola (già col Vaticano II). Sì, lo spirito-del-tempo impone cambiamenti e interlocuzioni aperte. E di esso la laicità si fa valida e sicura messaggera. E proprio per questo va tutelata e assunta come regola generale nel Mondo globalizzato in cammino.

3. Contro i fondamentalismi!

Ma la laicità ha ancora di fronte dei veri nemici: i fondamentalismi o settarismi di vario genere, che essa stessa deve impegnarsi a decostruire ed emarginare. Applicando ad essi la logica critica del pregiudizio. Mostrandone e le chiusure e i massimalismi, che fanno barriera all'incontro e al dialogo. Ciò riguarda le religioni nel loro tessuto più arcaico presente in tutte o molte quando si vivono come appartenenze coatte e come verità indiscutibili, aspetti che si ritrovano anche nelle loro identità più tolleranti e aperte. Con effetti di netta separazione rispetto alla revisione dei propri statuti e di riti e di fede canonizzata e di lettura dei testi canonici. Una visione che nega a priori ogni convivenza tra diversi come invece ci è sempre più imposto dalla società aperta del nostro tempo e riportando in auge dogmatismi e certezze assolute che fanno barriera al dialogo.

Si le religioni, ma anche le fedi politiche come ideologie e come esercizio del potere coltivano i fondamentalismi, ora teorizzati sul modello del passato ora su quello dell'avvenire, comunque esaltando anche lì dogmatismi e chiusure di vario tipo. E su quest'ultimo aspetto abbiamo conferme autoritarie e supposte autorevoli proprio nella storia mondiale di questi mesi con la guerra Russia/Ucraina che attiva la volontà di riaffermare certezze perdute, da un lato, e quella di guardare oltre il passato dall'altra, forse idealizzando anche l'avvenire ma sentendolo come doveroso e *de iure* e *de facto*. E così proprio nel loro scontrarsi tali posizioni vanno giudicate alla luce stessa della laicità e dei diritti umani e del pluralismo dialogico tra le culture. Un lavoro che fu già inaugurato dall'Illuminismo e che la cultura del Novecento ha ripreso con forza e determinazione, anche perché assediata da ideologie totalitarie e a conti fatti distruttive, le quali non si danno per vinte. Allora la laicità deve impegnarsi in questo duro lavoro di smascheramento dei fondamentalismi rivelandoli nel loro *identikit* premoderno, assolutista e autarchico e smontandone le supposte "ragioni" con un impegno costante e decisivo.

4. Sulle frontiere del cattolicesimo critico-aperto e delle socialdemocrazie

Sui due fronti religioso e politico abbiamo da tempo posizioni di ottica laicale-critica che ci vengono da due modelli forti e autorevoli, come la Chiesa cattolica e il Pensiero democratico. Per il primo fronte si pensi solo al cammino fatto da una Chiesa autoritaria e dogmatica, spesso paralizzata dal problema dell'eresia, che poi dal concilio Vaticano II ha ripensato e il rapporto con se stessa e la sua tradizione e poi quello col mondo moderno e anche con le altre religioni, assumendo a principio-guida il dialogo e l'incontro, che proprio il concilio venne a legittimare e programmare come necessario. Cammino che poi il cattolicesimo ha compiuto a vari livelli dal 1986 (anno della riunione ad Assisi delle varie religioni per pregare insieme) fino ad oggi con Papa Francesco, ponendosi come modello di inter-religiosità possibile su scala globale, interpretando così uno dei bisogni più urgenti della Globalizzazione e offrendosi lì come fattore-guida, il quale non cancella le proprie verità di fede ma le affianca e le confronta con quelle degli altri per fissare criteri di coscienza-comune e via via sempre più comune su temi e morali e di vissuti-della-fede lasciando più a fianco le verità dogmatiche che necessariamente separano. E' centrale che proprio la Chiesa ieri più dogmatica si sia svegliata a questo nuovo cammino e lo persegua con impegno e costanza. Per dar vita a un futuro religioso in cui l'appartenenza non scompare ma cede il passo a una logica di incontro e di dialogo che fa apertura e reciproco riconoscimento, come è richiesto dal Mondo Globale in cui viviamo, aldilà delle stesse operazioni geopolitiche rivolte a far-frontiere oggi di nuovo attive, sì, ma guardando all'indietro, purtroppo.

Anche nelle ideologie si profila un modello analogo di incontro, di riconoscimento e di fusione, attraverso un colloquio aperto e critico che vede al centro il Modello Democrazia e non per caso. Sì, ormai la democrazia si manifesta come il criterio più alto e integrante e giusto di vita politica e sociale, sia per il suo tipo di governo e plurale e dialettico sia per i valori che l'alimentano tra libertà, eguaglianza, comunità e diritti umani di tutti vissuti alla luce di una giustizia equa e solidale. Certo tale modello è proprio dell'Occidente ma che tale area del mondo non vuole imporre con la violenza ma solo attraverso la formazione della coscienza civile e sociale e politica. Forse oggi pro-

prio l'Europa è il contesto mondiale su questo piano più avanzato sia per la storia subita e nella Modernità come nel terribile Novecento, sia per la finezza e complessità del suo pensiero politico e sociale erede e degli USA e del dibattito nutrito tra marxismo e umanesimo civile esposto da più parti ideologiche (e si pensi al cattolicesimo novecentesco francese), come pure dialetticamente aperto a ripensarsi nel pluralismo culturale e politico dell'Europa attuale, nella quale proprio il modello socialdemocratico che collega i valori democratici a quelli sociali/socialisti, operando tra essi una sintesi organica di cui l'Europa più matura è modello efficace, e forse definitivo in tema di modelli politici.

La laicità sta oggi alla base e della cultura e delle tradizioni e delle scelte politiche e pertanto ci si impone come Regola e come Orizzonte operativo!

5. Un paradigma insostituibile per oggi e per domani

Così dobbiamo tornare a riflettere e con impegno intorno a questa grande-categoria-attuale, approfondendone il valore e il significato e la struttura e poi rileggendola nella sua costante attualità nel mondo presente animato e regolato dalla Complessità, dalla Comunità planetaria e dall'Avvio di una nuova civiltà in sé plurale e dialettica e che così deve darsi Principi e Regole condivisi e rispettati insieme e fatti crescere nel e per il bene-comune. Un cammino complicato? Sì, forse, ma di cui ben possediamo e il Senso e l'Urgenza e che va sviluppato con forza e decisione. Per contrastare anche i richiami, e duri e brutali, alle logiche del Mondo di ieri, costruito tra appartenenze nemiche e foriere di guerre e massacri (di cui la storia umana ne ha visti e prodotti anche troppi) che denigra di fatto la pace e ne erode costantemente i confini e i cammini: aspetti che proprio nel nostro presente si sono resi di nuovo attuali e propagandati e operativi, riportando la storia dell'Occidente e poi anche quella mondiale verso un neo-medievalismo che non può che suscitare nelle menti e nell'agire una reazione ben motivata e preoccupata e molto di puro orrore. Contro un ritorno di tal fatta la laicità si fa atteggiamento morale, cognitivo e sociale che ci distacca e ci apre invece a un comprendere scambievolmente e attivo che rinnova lo statuto medesimo dell'homo sapiens! Progettando un Futuro più giusto e umanamente più ricco in ogni ambito della vita collettiva. Dalla laicità bisogna ripartire e saperla possedere, e nella mente e nella coscienza e nell'azione come la vera stella cometa del presente per realizzare un più degno futuro.

Bibliografia

- AA.VV., *Il problema dei valori nello stato laico*, Soveria Mannelli, Rubettino, 1996
 Borghi L., *Educare alla libertà*, Firenze, La Nuova Italia, 1992
 Capitini A., *Religione aperta*, Modena, Guanda, 1955
 Capitini A., *Il potere di tutti*, Firenze, La Nuova Italia, 1969
 Ciliberto M., *Italia laica. La costruzione della libertà dei moderni*, Roma, Storia e letteratura, 2012
 De Giorgi F., *Laicità europea*, Brescia, Morcelliana, 2007
 Habermas J., *L'inclusione dell'altro*, Milano, Feltrinelli, 2008

- Laporta R., *La preghiera del laico*, Pescara, Fondazione genti d'Abruzzo, s.d.
- Papa Francesco, *Fratelli tutti*, Venezia, Marsilio, 2020
- Ricca M., *Diritti e religione*, Roma-Bari, Laterza, 2008
- Rodotà S., *Perché laico*, Roma-Bari, Laterza, 2010
- Rusconi G. E., *Come se Dio non ci fosse. I laici, i cattolici e la democrazia*, Torino, Einaudi, 2000
- Salvemini G., *Cultura e laicità*, Catania, Battiato, 1914
- Veca S., *Un'idea di laicità*, Bologna, il Mulino, 2013